

Ciclismo, il dramma di Galletti sull'ultima salita

Asturie, l'ex gregario di Cipollini si ferma: «Non respiro». Poi muore. Aveva 37 anni

La scheda

Le morti in sella 40 anni di tragedie

1967: l'inglese **Tony Simpson** muore per arresto cardiaco sulla salita del Mont Ventoux durante una tappa del Tour. L'autopsia rivelerà una massiccia presenza di anfetamina nel sangue

1976: lo spagnolo **Santisteban** cade durante la 1ª tappa del Giro d'Italia, e muore per trauma cranico

1984: il portoghese **Joaquín Agostinho** muore 12 giorni dopo la frattura del cranio. Era caduto nel Giro dell'Algarve

1986: **Maurizio Ravasio** entra in coma dopo una caduta a Palermo nella 1ª tappa del Giro; muore il 27 maggio.

1987: il belga **Michel Goffin** cade nel Tour di Haut Vau e va in coma. Muore sei giorni dopo.

1988: un improvviso

malanno dopo aver corso una gara è la causa del decesso di **Connie Meijer**, olandese.

1991: il dilettante belga **Danny Alaerts** muore per le ferite riportate nella caduta in una corsa ad Haecht.

1993: **Josep Gil Betancourt**, 19 anni, dilettante spagnolo, in gara a Perpignan, muore per una frattura al cranio.

1995: l'olimpionico **Fabio Casartelli** cade lungo la discesa dal Portet d'Aspet nella 15ª tappa del Tour, picchia la testa su un paracarro e muore qualche ora dopo.

2001: i gemelli **Ochoa** vengono travolti da una macchina durante un allenamento a Malaga. Ricardo muore, Javier resta menomato

2003: **Andrei Kivilev** è coinvolto in una caduta durante la Parigi-Nizza. Muore nell'ospedale di Saint Etienne.



Una immagine di repertorio di Alessio Galletti impegnato in una gara in salita

Simeoni: «Qualcuno ora deve pagare»

«NON SOLO COLLEGHI, anche amici. Eravamo amici sì, è sconvolgente parlarne al passato...». È sotto shock Filippo Simeoni: 34 anni, compagno di squadra ma soprattutto amico di Alessio, decine di imprese consumate insieme, spalla a spalla, gomito a gomito. La sua strada si è divisa da quella di Galletti soltanto pochi giorni fa, quando lui si è trasferito in Francia per partecipare ad altre corse, mentre l'amico è rimasto lì in Spagna, nelle Asturie, contando di riunirsi al gruppo nei prossimi giorni. «Adesso, mi viene da pensare al figlio piccolo, alla moglie che aspetta un altro bambino, alla maledizione di un'ambulanza che non ha gli strumenti di soccorso... Ma è vero? Sarà vero?..».

Si, purtroppo è così, le notizie sono arrivate da poco ma pare che sull'ambulanza non ci fossero strumenti di emergenza, nessun rianimatore, niente defibrillatore. «Ma allora che cosa ci stava a fare? Qualcuno dovrà pagare, perché è assurdo morire così, quando magari bastava un intervento immediato. Lo so, lo so... Magari adesso qualcuno penserà alle condizioni di salute, al doping, ma io non ci voglio nemmeno pensare». Proprio l'argomento doping fu al centro dello scontro tra Simeoni e Armstrong, quando l'italiano denunciò l'uso delle pratiche illegali del professor Ferrari e l'americano («paziente di Ferrari») si vendicò impedendogli ogni fuga in gara. Ma Simeoni non vuol legare il nome di Galletti al doping: «Ogni anno ci sottoponiamo ad approfondite visite mediche, Alessio non aveva avuto nessun problema... Il doping? No, non ci credo, queste sono cose che capitano a prescindere...».

a.q.

di Massimo Solani

«**STO MALE, MI SENTO GONFIO** non riesco a respirare». Sono le ultime parole di Alessio Galletti, ciclista trentasettenne della Naturino Sapore di Mare, che è riuscito a pronunciare ieri poco prima che il suo cuore si fermasse sulla strada de

La Manzaneda, a po-

chi chilometri da Oviedo in Spagna. Mancavano soltanto 12 chilometri all'arrivo della "Subida de Naranco" (corsa di un giorno partita da Lugones con arrivo in salita poi vinta da Rinaldo Nocentini) quando Galletti, che faceva parte di un gruppo di circa 50 corridori attardato di un paio

di minuti, si è lasciato sfilare dalle ammiraglie prima di fermarsi e accasciarsi sul manubrio. Qualche respiro affannato, poi il crollo e la corsa inutile verso l'Hospital General de las Asturias di Oviedo. Inutile, perché il cuore del ciclista pisano (era nato a nel capoluogo toscano il 26 marzo del 1968) si era fermato prima ancora dell'arrivo in ospedale. Ad ucciderlo forse un arresto cardiorespiratorio ma sarà l'autopsia di questa mattina a fugare i residui dubbi. «Ha detto "Sto male, sto male" poi si è fermato, è sceso dalla bicicletta e si è seduto a ter-

ra - ha raccontato pochi minuti dopo la tragedia Giuseppe Lanzoni, direttore sportivo della Universal Caffè testimone della tragedia - Un attimo ed è caduto all'indietro ed ha perso conoscenza». «Alessio era in un gruppetto che viaggiava staccato di poco dal nostro - ha spiegato invece lo spagnolo Mario de Sarraja, compagno di squadra di Galletti nella Naturino -. Stava dicendo da un po' che aveva dei dolori al petto. Di colpo, mentre stavamo affrontando la penultima salita della gara si è fermato lamentandosi che lo sterno gli faceva molto male.

Forse un arresto cardiorespiratorio la causa della morte del corridore pisano a 12 km dall'arrivo

In quel momento è svenuto sulla strada. Abbiamo fatto quello che potevamo per aiutarlo». Una morte assurda, incredibile per un ciclista che come tutti si è sempre sottoposto ai rigidissimi controlli dell'Unione ciclistica internazionale. «Siamo sconvolti, non abbiamo parole per spiegarci quanto è successo - ha dichiarato dalla Spagna il ds della Naturino Sapore di Mare Fabio Becherini - questa mattina (ieri per chi legge ndr) abbiamo fatto colazione assieme dopo la riunione nel camper. Si sentiva benissimo, scherzava come ogni giorno e si era trattenuto a ridere con noi del gruppo dei toscani. Proprio non riesco a capirci di come sia potuto succedere».

A rendere ancora più drammatica la vicenda, poi, anche un particolare che forse avrebbe potuto evitare la tragedia. «La prima ambulanza che ha soccorso Alessio - prosegue Becherini - non era attrezzata per la rianimazione e co-

stato compagno di squadra di Cuneo e Simoni) dove era rimasto per sei stagioni. Nel 2004 il passaggio alla Domina Vacanze assieme al capitano e grande amico Mario Cipollini (di cui ha fatto parte per anni del treno volata), poi alla Naturino di Antonio Salutini dove a fine stagione avrebbe chiuso la carriera. E questa mattina sarà proprio il direttore sportivo livornese ad accompagnare la moglie di Galletti ad Oviedo per riportare a Musigliano di Cascina la salma. «E ora cosa le dico? - ripeteva ieri il ds che ha guidato il ciclista pisano negli ultimi cinque anni - Saremmo dovuti andare insieme in Spagna alla corsa, poi ho dovuto rinunciare per un piccolo intervento all'occhio. Ci andremo per riprendere il corpo di Alessio. Cosa posso dire a quella donna? Era un ragazzo d'oro, l'altruista del gruppo. Era passato a salutarci a casa due giorni fa... è una tragedia enorme. Ho perso un amico».

ENERGIA

Governo sempre più nucleare: sì a nuove centrali Gli ambientalisti: ricetta vecchia e antieconomica

BOLLETTA sempre più salata, e il governo corre ai ripari, rilanciando l'ipotesi del nucleare. Come, quando, con quali soldi e quali rischi non è chiaro, ma da ieri è più facile parlare di nuova sfida del governo sull'atomo che non di una semplice proposta. È stato il ministro dell'ambiente Matteoli, rispondendo ad una domanda a margine di un convegno

sulla ricerca al Cnr, a incrociare per primo la strada dell'atomo. Forti le perplessità espresse dal ministro, ma non sul fronte ambientale che gli compete. «Io accetterei anche subito, ma ci vogliono 25 anni per fare un'autostrada - ha dichiarato - figuriamoci quanti ce ne vorrebbero per convincere tutte le necessarie autorità a costruire una centrale nucleare». A fianco del ministro dell'ambiente, però, scuoteva vistosamente la testa il ministro per lo sviluppo e la coesione territoriale Micciché: «È da mentecatti comperare l'energia dalla Francia, tornare al

nucleare è una scelta giustificata da quanto ci costa stare oggi senza». Chi proprio ne fa una questione centrale, invece, è il ministro per l'innovazione Stanca: «Con l'avvento di paesi come Cina o India l'aumento del petrolio inciderà sempre di più. Il Paese è disposto a riaprire il dibattito sul nucleare o l'argomento è ormai un tabù?». Il ministro però non vorrebbe un nuovo referendum, perché scatenerebbe «le forze emotive che hanno portato alla decisione sbagliata di chiudere su questo fronte oltre 20 anni fa». Ma del dibattito sul nucleare ambientalisti

e opposizione non ne vogliono sapere: «Basta con gli equivoci o le chimerie: all'Italia l'energia nucleare non conviene», ha affermato Ermete Realacci, deputato della Margherita. Sulla stessa linea anche Angelo Bonelli, coordinatore nazionale dell'esecutivo dei Verdi: «L'energia nucleare è energia superata, vecchia, antieconomica ed ha provocato solo guerra e distruzione. Inoltre non è mai stato risolto il problema della gestione delle scorie nucleari, né quello di porre le popolazioni al riparo da incidenti».

Fabio Amato

IL LUTTO Aveva 53 anni: una vita per il giornalismo. Veltroni: «Voleva cambiare l'Italia e il mondo»

Ciao a Romeo Ripanti, il cuore di «ItaliaRadio»

Fulvio Abbate

Èra un uomo brillante, Romeo Ripanti, e un grande mattatore segnato da un fascino e una brillantezza che, viste insieme, sono un dono impagabile della natura. Era poi intelligente, prontezza, verve, umorismo, e perfino, cosa rara, capacità di drammatizzare gli incerti del mestiere che va svolto in comune. Il lavoro comune, nel suo caso, si identificava con la vita di una radio. Dapprima, nella Roma degli anni '70 e poco oltre, Radio Blu, poi con l'esperienza unica e rara di ItaliaRadio. Ecco, per parlare di Romeo Ripanti occorre fare ritorno alla storia di un'emittente radiofonica che aveva sede nella romana

piazza del Gesù. Lì, Romeo, aveva messo al mondo il suo prodigio umano e professionale, la radio, ItaliaRadio, la sua radio. Sia quando questa era ancora «la radio del Pci» sia, e soprattutto, in seguito quando divenne una cooperativa, un puro miracolo mediatico. Pilotando quel guscio di noce, Romeo Ripanti era infatti riuscito, forte del proprio talento naturale e della propria intelligenza, a creare uno strumento unico nella storia dell'informazione del nostro paese. Uno strumento libero, aperto, problematico, brillante, una radio intelligente in un paesaggio radiofonico omologato, come ben ricorderanno tutti coloro che alla storia e al quotidiano di quella radio hanno partecipato, come protagoni-

sti, ma anche come semplici ospiti. Qualunque fosse la loro natura politica. Romeo apparteneva a una storica famiglia di tradizione democratica romana, quartiere Tor di Nona, subito dietro piazza Navona, ma anche al popolo dei tifosi romanisti, c'è infatti modo di ricordare il poster di Falcao nella sua stanza, proprio lì nell'ultima sede della radio, via Tomacelli, ora e sempre Roma. Il suo talento: nessuno avrebbe mai potuto etichettarlo con il termine tecnico di «direttore» (Romeo infatti non volle mai prendere la tessera dell'ordine dei giornalisti) preferendo la condizione particolare e assai più eroica di «inventore», e piuttosto di grande conversatore: ora la Roma ancora popolare della sua infanzia ora le vi-

cende del movimento operaio, ora il cinema con le sue battute. Walter Veltroni, che con Romeo aveva condiviso un cammino comune, lo ha ricordato come «appartenente a quella generazione che arrivò all'impegno civile e politico con la generosità di chi voleva cambiare l'Italia e il mondo». È ancora, nelle parole del sindaco, c'è un «Romeo, persona mite e dolce nei rapporti personali, professionista rigoroso che aveva una notevole capacità di dirigere il lavoro degli altri e di insegnare il mestiere ai giovani». Non amava la retorica, non amava i luoghi comuni, e quindi, come sanno bene Gloria, la sua compagna, e i suoi ragazzi, Pietro, Enrico e Guido, gli basterebbe un semplice ciao con la mano.

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola



Abbonamento annuale:
euro 36,00
da versare sul ccp 30756696
intestato a LAERRE
Via Cola di Rienzo, 280
00192 Roma
tel. 06/68400824
distribuzione@larinascita.net

LAICITA' A RISCHIO

M. Cossutta, Sgobio, Villone, Castellina, Matvejevic, Pagliarulo

CENTRO E TRATTINO

Francesco D'Onofrio, Mario Cavallaro, Gianfranco Rotondi

RIECCO LE TUTE BLU

Metalmeccanici in sciopero e nelle piazze: Tibaldi, Lorenzoni

KABUL E' PRIGIONIERA

Dopo la liberazione di Clementina Cantoni: Sgrenna, Cangini, Cardile

L'EUROPA VERSO SUD

Il Social forum a Barcellona: Venier, Tamiazzo, Malaspina

TOM, UN ANNO DOPO

Ricordando Benetollo: la memoria di Musolino, Beni, Iovene

www.larinascita.net